

Geronimo Stilton

LA STRATORICA  
STORIA  
d'ITALIA



PIEMME

Care amiche, cari amici,

vorrei parlarvi di una grande passione che mi fa frullare i baffi fin da quando ero piccolo: la **STORIA**. E quando dico Storia, parlo proprio di quella... con la S maiuscola!

Mi è sempre piaciuto scoprire segreti e **curiosità** delle epoche passate. Come si viveva? Che abiti

si indossavano? Che cosa si mangiava? Quali oggetti si usavano nella vita di tutti i giorni? Come si viaggiava? A cosa si giocava?

Ancora oggi queste **domande** mi frullano

per il cervellino come trottole!

E ce n'è una che mi incuriosisce più di tutte: come sarebbe stato *vivere nel passato?*





Ripensando alla **storia d'Italia**, mi sono quindi chiesto: chi sarei stato io, nelle varie epoche? Che cos'avrei fatto se fossi stato testimone degli avvenimenti storici più importanti?

E così, quasi senza accorgermene, mi sono ritrovato a *fantasticare*, immaginando di essere vissuto all'epoca di Giulio Cesare, così come ai tempi di Marco Polo, Matilde di Canossa, Leonardo da Vinci e di tanti altri **personaggi famosi**.

Volete sapere qual è stato il risultato?

Lo avete tra le mani, è questo libro!

Siete pronti a seguirmi in tante strapopoliche avventure? Girate pagina e tuffatevi nella lettura!

**Buon divertimento!**

*Geronimo Stilton*



Testi di Geronimo Stilton  
Collaborazione: Storybox Srl per Atlantyca S.p.A.  
Collaborazione testi: Luigi Mignacco per Elisabetta Dami Srl  
Coordinamento testi: Viviana Donella per Elisabetta Dami Srl

Coordinamento progetto Geronimo Stilton di Patrizia Puricelli  
Coordinamento editoriale di Maria Ballarotti  
Editing di Benedetta Biasi

Copertina di Alessandro Muscillo (disegno) e Christian Aliprandi (colore)  
Graphic Designer: Pietro Piscitelli/ *theWorldofDOT*

Illustrazioni della storia di Danilo Barozzi, Danilo Loizedda, Alessandro Muscillo (disegno), Rebecca Lisotta (colore)  
Coordinamento artistico di Lara Martinelli  
Progetto grafico di Daria Colombo e impaginazione di Marta Lorini

*Consulenza storica di Giulia Munari*

Da un'idea di Elisabetta Dami

**[www.geronimostilton.com](http://www.geronimostilton.com)**

Pubblicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.  
© 2023 - Mondadori Libri S.p.A., Milano  
[info@edizpiemme.it](mailto:info@edizpiemme.it)

International rights © Atlantyca S.p.A.  
Corso Magenta, 60/62 - 20123 Milan - Italy  
[www.atlantyca.com](http://www.atlantyca.com) - contact: [foreignrights@atlantyca.it](mailto:foreignrights@atlantyca.it)

*Stilton è il nome di un famoso formaggio prodotto in Inghilterra dalla fine del 17° secolo. Il nome Stilton è un marchio registrato. Stilton è il formaggio preferito da Geronimo Stilton. Per maggiori informazioni sul formaggio Stilton visitate il sito [www.stiltoncheese.co.uk](http://www.stiltoncheese.co.uk)*

È assolutamente vietata la riproduzione totale o parziale di questo libro, così come l'inserimento in circuiti informatici, la trasmissione sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo elettronico, meccanico, attraverso fotocopie, registrazione o altri metodi, senza il permesso scritto dei titolari del copyright.

Anno 2023 - 2024 - 2025

Edizione 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Stampa: ELCOGRAF S.p.A.  
Via Mondadori, 15 - Verona

Questo libro è stato stampato  
su carta certificata FSC®





# GIULIO CESARE

## ANTICA ROMA

Nel primo secolo a.C. la città di Roma era una **Repubblica**. Dominava sulla penisola italiana e su molte terre affacciate sul mar Mediterraneo.

A quei tempi il fiume Rubicone (nell'attuale Emilia Romagna) segnava il confine tra la Repubblica di Roma e la Gallia Cisalpina (oggi corrisponde all'Italia settentrionale). Il **10 gennaio 49 a.C.** il generale Giulio Cesare stava rientrando a Roma con i suoi soldati, dopo aver vinto le guerre contro i Galli. La sua richiesta di essere nominato console (la carica politica più importante dello Stato) era stata rifiutata dal Senato romano (l'assemblea che governava la Repubblica), che, preoccupato dalla sua crescente popolarità, lo aveva dichiarato nemico pubblico.

Giulio Cesare era accampato sulle rive del **fiume Rubicone**, quando lo raggiunse l'ordine di sciogliere l'esercito, lasciare le armi e rientrare in città come un cittadino qualsiasi. Certo che quella richiesta venisse dai senatori che volevano indebolire il suo potere, Cesare doveva decidere che cosa fare: ubbidire al Senato o ribellarsi, varcando il confine del Rubicone?





# IL DADO È TRATTO!



## **A** LEA IACTA EST!

Una voce tonante pronunciò questa frase... e mi svegliò all'improvviso, proprio mentre mi stavo cullando fra le braccia di Morfeo, il dio greco del sonno, venerato anche da noi **ROMANI**.

Spalancai le palpebre, intontito.

– Eh? Cosa? Il dado è tratto?! Ma quale dado?

– ALEA IACTA EST! – gridò di nuovo la voce.

### **LEGIONE**

Unità dell'esercito romano. I soldati che la componevano erano chiamati legionari.

*Squiiit*, che tono imperioso! Anche troppo, per mille caciottine romane!

Chi poteva urlare così, nell'accampamento, se non il mio generale, il grande **Giulio Cesare**, condottiero della **Legione** romana nella campagna di Gallia?



Schizzai in piedi sull'attenti proclamando il mio nome e il mio rango, come fanno tutti i legionari al cospetto del grande Cesare.

– Eccomi, generale! Soldato

**STILTONIUS,  
IERONIMUS  
STILONIUS,**

**tubicen** aggiunto della Gemina, Tredicesima Legione dell'esercito romano! Solo allora aprii gli occhi del tutto, ma... davanti a me non c'era nessun Giulio Cesare!

Anzi, non c'era proprio

**NESSUNO!**

Il vocione che mi aveva svegliato disse ancora: – Insomma, hai lanciato il dado. Ma dov'è finito?

Allora capii. Due miei colleghi legionari stavano **giocando a dadi**. Anzi, avevano interrotto la partita a dadi per litigare.



**TUBICEN**  
Legionario  
incaricato di  
suonare la tuba  
per trasmettere  
gli ordini dei  
comandanti  
ai soldati.



## GIULIO CESARE



Il primo, grande e grosso, stava cercando uno dei **DADI** appena lanciati.

Avanzava verso di me, borbottando: – Il dado è **rotolato** da questa parte...

Ne sono certo!

Poi mi raggiunse e mi chiese, brusco: – Ehi, tu!

Hai visto il mio dado? Sto parlando a te!

– Io... dormivo! Non ho visto nessun...

**– TIRA FUORI IL MIO DADO, TUBICEN!**

Il legionario nerboruto mi prese per la tunica e cominciò a scuotermi su e giù, forse sperando che saltasse fuori il dado. Ma dal sottoscritto non uscì un bel nulla.

Allora il soldato mi mollò a terra e tornò a litigare con il compagno. – Mi spetta un tiro con un altro dado!

**– No! HAI PERSO!**

Io mi rialzai, mi guardai intorno e...



– **EEETCIÙÙ!**

– Fa un bel freddo, vero, tubicen Stiltonius?

In piedi accanto a me c'era il

legionario Tullius Minus, uno della mia **centuria** famoso per fare a tutti degli scherzi davvero spiacevoli. Teneva le zampe dietro la schiena e rideva sotto i baffi...

– Nessun freddo, soldato Minus! – risposi io, per non dargli **soddisfazione**. – Per quasi dieci anni abbiamo combattuto agli ordini del generale Giulio Cesare contro Elvezi, Belgi e Germani, nei territori oltre le Alpi dove il clima è davvero rigido. Insomma, non siamo tipi, *anzi topi*, che si lamentano per il feddo. Dovresti saperlo anche tu...

**EEETCIÙ!**

– Uh, che paroloni, Stiltonius... La verità è che sei gracile e striminzito come un formaggino ram-mollito. Se Cesare ordinerà di attraversare il fiume Rubicone, voglio vedere come te la caverai!

**CENTURIA**  
Unità di cento  
legionari in cui era  
suddivisa la legione  
romana.



## GIULIO CESARE

Io guardai oltre la palizzata dell'accampamento, verso il piccolo corso d'acqua che segnava il confine fra il territorio di Roma e la Gallia Cisalpina, dove ci trovavamo.

**BRRR!** L'idea di mettere le zampe in quelle acque fredde, rese ancor più gelide dal clima rigido di gennaio non mi piaceva affatto! Ma non potevo certo confessarlo a quell'**antipatico** di Minus.

Risposi con orgoglio: – Pensala come vuoi, Minus! Io sono pronto a ubbidire a qualsiasi ordine, se è il mio generale a impartirlo!

– Allora farai meglio a lucidare la tua **TUBA**, Stiltonius. Forse Cesare ordinerà a te di farla squillare! Si può sapere dov'è finita?

– È qui con me, come sempre! – risposi. – Quando mi sono, *ehm...* fermato qui per rilassarmi un attimino, l'ho appoggiata proprio al mio fianco e...

Così dicendo abbassai lo sguardo, ma...

la mia tuba **NON C'ERA PIÙ!**

Minus ridacchiò. – He he he! Se il nostro **centurione** ti becca senza la tuba,

**CENTURIONE**  
Comandante  
di una centuria  
di legionari  
romani.



sei finito! Ti farò spazzare tutto l'accampamento, dalla **Porta Pretoria** alla **Porta Decumana!**

Mi guardai intorno in cerca della mia tuba, ma tutto quello che riuscii a scorgere furono soldati che



*Lucidavano* gli elmi, gli scudi e i pettorali in bronzo, per farli scintillare prima dell'ispezione del generale. Altri *affilavano* la lama del loro **gladio** o la punta del giavellotto.

**PORTA  
PRETORIA  
E PORTA  
DECUMANA**

Erano i due ingressi dell'accampamento, situati in posizioni opposte. La Porta Pretoria era la porta principale.

**GLADIO**  
Spada usata nell'antica Roma.

E qualcuno naturalmente giocava a dadi... o litigava, come i due che mi avevano svegliato. Tullius Minus esclamò: – Perché non guardi laggiù, nelle **scuderie?** Magari il tuo strumento è stato calciato via da qualche legionario ed è rotolato fra le zampe dei cavalli...





## GIULIO CESARE

Per mille pecorini stagionati, mi ero sbagliato sul conto di Minus? Voleva davvero aiutarmi? Mah! Nel dubbio, mi fiondai verso le stalle.

Era in corso una dimostrazione su come **FERRARE** gli zoccoli dei cavalli: lo avevamo visto fare per la prima volta ai Galli, e noi Romani stavamo ancora imparando...

Proprio allora, Minus indicò *qualcosa* che spuntava tra la sterpaglia vicino a uno dei cavalli. – Eccola! Io non ci pensai un attimo e mi fiondai lì sotto, afferrando qualcosa con le zampe... Ma prima che potessi rialzarmi, il cavallo si spaventò e mi stamponò lo zoccolo (appena ferrato) dritto sul sottocoda!

**SDENG!**

Ahi ahì ahì, che botta!

Finii a zampe all'aria due metri più in là, dritto dritto in una montagnola di...

– **STERCO DI CAVALLO!** – esclamò Minus, scoppiando a ridere. – Beh, almeno lì in mezzo dovrebbe esserci un bel caldino!

*Squiiit*, che figura da babbeo! E dire che non avevo



nemmeno recuperato la mia tuba, avevo solo trovato una tenaglia per ferrare i cavalli.

Cercando di non farmi notare (ma che puzza!), me la filai per tornare da dov'ero venuto.

Ma Minus mi seguì e sogghignò: – Magari la tua tuba è finita nella **tenda del fabbro...**

Dalla tenda-officina proveniva un sinistro clangore di martello e incudine. Visto com'era andata nelle stalle, immaginai che fra martello e incudine potesse finirci la mia povera coda!

Al solo pensiero, indietreggiai di due passi e...

**TLUNCK!**

Inciampai in una tenda, finendo a zampe all'aria.

Minus fece spallucce. – Forse la tuba è rotolata lì dentro!

Avevo qualche timore a entrare nella tenda, anzi... non mi sembrava proprio il caso di farlo!

E se fosse stata piena di commilitoni, anzi di **veterani**, pronti a prendersela con il modesto tubicen che aveva osato disturbarli?!

**VETERANO**  
Soldato romano  
che ha prestato  
servizio  
per molti anni.



## GIULIO CESARE

Ma Minus insisteva:

– Di cosa hai paura?

*Uff*, alla fine sollevai con molta cautela un lembo della tenda, **sbirciai** dentro e...

Non c'era nessuno, per fortuna!

Ma poi guardai meglio nella penombra e vidi che la tenda era piena

di **INSEGNE MILITARI**, in rigoroso ordine e grado.

Appoggiata a una rastrelliera c'era l'aquila legionaria, simbolo di tutto l'esercito romano, e accanto

c'erano le insegne dei **manipoli** in cui era divisa la nostra legione.

Come avrei potuto trovare la mia povera tuba in mezzo a tutte quelle

insegne sistemate con la massima cura?

Provai a spostarle un po' per vedere che cosa c'era dietro, e...



**MANIPOLO**  
Unità dell'esercito romano composta da due centurie.



## SBADABAAANG!

Caddero una sull'altra, con un gran fracasso.

*Squiiit*, che disastro! Non poteva andare peggio di così! O forse sì, perché una zampaccia mi prese per il collo e mi sollevò. – Ehi, tu! Che cosa fai? Oh no, era l'**AQUILIFERO** in persona, cioè il portatore dell'insegna più importante!

– *Ehm...* Cercavo la mia tuba che forse è rotolata qui dentro! – balbettai.

– Ma quale tuba?! – tuonò l'aquilifero. – Raccogli subito le insegne e rimettile a posto una per una! Ma prima datti una pulita, puzzi come un cavallo! E mi gettò in una tinozza piena d'acqua gelata.

## CHE FREDDO FELINO!

Uscito dalla tinozza, passai un sacco di tempo a raccogliere le insegne e a risistemarle esattamente dov'erano prima. In tutto questo, però, non trovai la mia tuba... *sigh* e doppio *sigh*! Quando ebbi finito, passai fra l'aquilifero e Minus a capo chino per l'imbarazzo e in quel momento vidi qualcosa **scintillare** a terra! Che fosse la mia tuba?



## GIULIO CESARE

Mi gettai carponi per controllare. E non mi accorsi delle **TRE FIGURE** che avanzavano verso di me, avvolte in ampi mantelli rossi e impegnate in una discussione accorata. Invece le videro e le riconobbero perfettamente Tullius Minus, l'aquilifero e gli altri soldati, compresi i due giocatori di dadi. – Arriva Cesare! – esclamò l'aquilifero. – Insieme a lui ci sono Prudenzio, il **legato della legione**, e Audacio, il **tribuno militare**!

**LEGATO DELLA LEGIONE**  
Comandante della legione romana.

– I tre ufficiali di più alto grado della nostra legione! – commentò incredulo il giocatore più minuto. – E sono diretti verso di noi!

Minus non disse nulla, ma lasciò cadere qualcosa che teneva dietro la schiena...

Giulio Cesare stava parlando in tono

grave: – È una decisione importante, miei fidi consiglieri. Da quello che farò dipende non solo il destino della mia legione, ma di **ROMA** stessa!

Intanto io avevo raccolto l'oggetto che avevo visto brillare.

**TRIBUNO MILITARE**  
Ufficiale della legione romana.



Era solo un **SESTERZIO**, una moneta perduta da chissà chi! Mi rialzai deluso e...

**SBAM!**

Andai a sbattere contro Giulio Cesare in persona!  
**- PER GIOVE PLUVIO!** – tuonò lui. – Chi sei tu, che osi metterti tra i piedi del tuo generale?

– Io... ti chiedo scusa, sommo Cesare!

Sono Ieronimus Stiltonius,

tubicen della Legione Gemina e,

*ehm...* Non ti avevo visto arrivare!

In quel momento notai la mia tuba a terra, vicino alla tenda delle insegne.

Per mille squilli di trom-

ba! Come avevo fatto a non vederla?

Poi mi accorsi che era proprio **dietro le zampe** di Tullius Minus, che faceva finta di nulla...





## GIULIO CESARE

Allora capii: era stato lui a nasconderla. Era stato un altro dei suoi **SCHERZI** terribili!

Ma adesso avevo un problema più urgente, i rimproveri di Giulio Cesare! Dovevo giustificarmi!

Così mi voltai di nuovo verso di lui e... mi accorsi con sollievo che non mi stava più considerando!

Pensoso, **mano sul mento**, si rivolgeva al consigliere che stava davanti a lui: – Saggio Prudenzio, tu che sei il legato della legione, il più alto in grado dopo di me, che cosa mi suggerisci di fare?

– Secondo la mia opinione, o Cesare, dovreesti sciogliere l'esercito e varcare i confini di Roma da

**privato cittadino**, come ti ha ordinato il Sena-



to. La Repubblica non ti permetterà di entrare in armi nel suo territorio.

– Invece io penso che tu



debba portare l'esercito a Roma e festeggiare il tuo **trionfo** con tutti gli onori, mio generale! Tu hai

**TRIONFO**  
Festeggiamento  
che il Senato autorizzava  
per i generali vittoriosi.

conquistato la Gallia! – intervenne Audacio, il tribuno militare. Cesare rifletteva. – Quello che tu consigli avrebbe conseguenze

molto gravi, Audacio. Varcare il Rubicone con il mio esercito armato significherebbe dichiarare **GUERRA** al Senato.

– Proprio così, Cesare! Sarebbe la guerra civile... la guerra contro Roma! – disse Prudenziò, spaventato.

Audacio commentò: – Non contro Roma, ma contro il tuo rivale **POMPEO**, che controlla il Senato e manderà in rovina la nostra Repubblica. La guerra civile è già iniziata. Ma il tuo esercito porterà la pace a Roma, così come l'ha portata in Gallia!

Cesare parlò così: – **ENTRAMBI AVETE RAGIONE.**

Nella mia mente la situazione è chiara...

Poi il generale si voltò verso di me, che stavo abbracciando la mia tuba, e mi guardò come se mi avesse visto allora per la prima volta.





## GIULIO CESARE

Disse: – Tubicen, dai l'ordine di togliere il campo!  
– Allora **varcheremo** il confine di Roma? – chiese Audacio.

– Oppure scioglieremo l'esercito e valuteremo di ritirarci verso la Gallia? – chiese Prudenzio.

Poi il legato si voltò verso di me e precisò: – Mi raccomando, tubicen! L'ordine di togliere il campo si dà con **TRE SQUILLI BREVI**, non sbagliare!

Audacio commentò: – *Pfui!* Preferirei sentire un solo squillo lungo... cioè l'ordine di avanzare!

Cesare alzò il sopracciglio. – Per ora non ho dato nessun ordine di avanzare. Procedi, tubicen!

Che emozione, un **ORDINE DIRETTO** di Cesare!

Ripetei dentro di me: 'Solo tre squilli brevi, non è poi così difficile... ce la posso fare'.

Un attimo dopo iniziai a soffiare nella tuba con tutto il fiato che avevo, ma ne uscirono solo tre fiacchi sbuffi.

– **PPFF! PFFFF! PFFFFF!**

Nessuno mi sentiva. Provai e riprovai, inutilmente!

– La tuba... non funziona! – dissi, imbarazzato.



Cesare si irritò: – Per Bacco stonato! Sei un trombettiere scarsissimo, Stiltonius! **Bucinatores**, a me! Arrivarono di corsa due suonatori provvisti di lunghe **TROMBE** ricurve, le buccine, per l'appunto! Agli ordini di Cesare diedero il segnale di togliere il campo con tre brevi squilli dei loro strumenti.

**BUCINATORES**  
Legionari  
dell'esercito romano  
incaricati di suonare  
la buccina.

Minus esclamò: – Così si fa! Impara, Stiltonius. Subito i legionari ai quattro lati del grande accampamento balzarono in piedi e cominciarono a **smontare** le tende, raccogliendo armi e bagagli e radunando i cavalli.

– Dove si va? – chiedeva qualcuno.  
– Torniamo a casa! – rispondeva qualcun altro.  
– Ma no! – obiettavano altri ancora. – Andiamo a Roma a celebrare la **VITTORIA** sui Galli con un grande trionfo!

Dovete sapere che i trionfi erano delle feste stratoniche in onore dei generali vittoriosi: c'erano banchetti, giochi circensi, canzoni e... formaggelle per



## GIULIO CESARE

tutti! Ma io non avevo tempo di pensare ai divertimenti... e neppure di fare i bagagli! Stavo cercando di capire come mai la mia tuba non suonasse.

Prudenzio si avvicinò a Cesare e gli chiese: – Mio generale, allora? Ci ritiriamo?

Audacio sbuffò: – **MA FIGURATI!** Avanzremo verso il Rubicone, vero? Passeremo il confine!

Intanto il grande accampamento era stato tolto.

I soldati erano allineati di fronte al *fiume Rubicone*, pronti ad avanzare o a ritirarsi.

Cesare taceva, pensieroso. Con tutta probabilità stava valutando i pro e i contro di quella importante decisione. Camminava su e giù, le mani dietro la schiena, la fronte appesantita da molti pensieri.

Il **DESTINO DI ROMA** era nelle sue zampe!

E nelle mie invece c'era il destino della mia tuba!

Alla fine Cesare guardò il tribuno Audacio e disse: – Se ordino alla legione di avanzare, sarà guerra!

Io guardai dentro la tuba, per capire se per caso c'era qualcosa che la intoppasse...



Cesare scosse la testa rivolgendosi a Prudenzio:  
 – Ma se faccio ritirare l'esercito, i miei nemici  
 vinceranno!



Io controllai la mia  
**TUBA...** qualsiasi  
 cosa si fosse in-  
 castrata lì dentro,  
 dovevo farla uscire!  
 Insomma, quello  
 era davvero un mo-  
 mento importante,  
 ma che dico, un mo-  
 mento... **topico!**

Cesare rifletteva sul da farsi.

... E anch'io!

A un tratto, il generale alzò la testa verso il cielo...

E io feci lo stesso; per far funzionare la mia tuba  
 dovevo soffiarmi dentro con tutto il fiato che avevo!

**PPFFFF!!!**

**PPFFFFFF!!!**

**PPFFFFFF!!!**



## GIULIO CESARE

E all'improvviso dalla tuba uscì qualcosa che volò nell'aria, dritto dritto contro Cesare!

Ma non feci in tempo a preoccuparmene, perché...

**PEEEEEPEREPÉÉÉ!ÉÉÉ**

Dalla mia tuba uscì anche un lungo, inequivocabile squillo...

– Un solo squillo! – gridò il legato Prudenzio, costernato. – Ma è il segnale di... di... di...

– ... Di **AVANZATA!** – esclamò esultante il tribuno Audacio.

Io smisi all'istante di soffiare e impallidii.

– Oh, no! Scusate, non volevo, mi sono fatto trasportare dalla foga...

Ma la Tredicesima Legione Gemina, rispondendo al mio *chiaro* segnale, si mise subito in marcia verso il *Rubicone*, a passo spedito, e iniziò ad attraversare il piccolo fiume.

Per mille formaggelle! L'esercito stava avanzando in armi nel territorio della **REPUBBLICA DI ROMA!** Avevo la certezza matematica di avere definitivamente fatto infuriare il grande Cesare.



Non solo gli ero finito tra le zampe; non solo lo avevo deluso con la tuba che non funzionava; non solo gli avevo appena tirato qualcosa, ma adesso...

Un attimo, che cosa gli avevo tirato?

Guardai verso di lui. Cesare aveva preso al volo ciò che era stato espulso dalla tuba, cioè...

?? UN DADO??

Ma certo, era quello perduto dai due legionari che mi avevano svegliato con la loro lite!

Cesare lo stava soppesando con una strana espressione stampata in volto.

Tutti noi lo guardavamo con il fiato sospeso, mentre le file dei legionari guadavano il Rubicone...

Lui osservò ancora un attimo il dado e disse:

- Aspettavo un segnale, e alla fine è arrivato.

ALEA IACTA EST! **IL DADO E TRATTO!** Avanziamo, soldati!

E così il grande condottiero salì a cavallo, si mise alla testa del suo esercito e varcò il Rubicone, pronto per andare incontro al suo destino!



## GIULIO CESARE

Va bene, forse non è andata proprio così, cari amici roditori... Il fatto storico è che quel giorno Cesare diede l'ordine di passare il Rubicone.

Non sappiamo se pronunciò davvero la frase **ALEA IACTA EST...** Quello che è certo è che questa frase latina si usa ancora oggi, quando si vuole dire che qualcuno ha preso o sta per prendere una **decisione** molto, ma molto importante.

